

La settimana “lunga” di chi lavora in proprio

In Italia, in base ai dati dell'ufficio di statistica europeo, quasi un terzo degli autonomi trascorre in ufficio almeno 49 ore. Quota che sale al 50 per cento tra gli imprenditori e professionisti che hanno dipendenti

ILARIA SOLAINI

Milano

Stakanovisti che amano il proprio lavoro o lavoratori poveri costretti a sacrificare il proprio tempo del riposo per tirare la fine del mese? In Italia quasi un lavoratore su dieci tra i 20 e i 64 anni nel 2023 ha lavorato in media almeno 49 ore alla settimana. Si tratta di una percentuale superiore a quella media dell'Unione europea che si attesta al 7,1%. Ma chi sono quegli italiani costretti a lavorare l'equivalente di un giorno in più a settimana?

Lavorare, a volte, non dà abbastanza per garantirsi una vita dignitosa. Lo hanno dimostrato anche i recenti dati elaborati dai Caf delle Acli e forniti ad *Avvenire*, in un *webinar* dedicato al lavoro povero per il primo maggio: tra i lavoratori “continui”, (attivi almeno 7 mesi su 12), il 6% degli uomini ha un reddito al di sotto dei 15mila euro annui. Ma la percentuale sale al 20,9% per le donne. Più in generale, i lavoratori “continui” che si trovano sotto la soglia di povertà relativa sono passati dal 9,6% del 2020 all'8,8% del 2023, facendo segnare appena un -0,8% e confermando che il lavoro povero persiste nel nostro Paese.

Tornando alle tabelle di Eurostat emerge un altro dato ancora che riguarda operai e professionisti costretti a fare orari di lavoro lunghi, se si considera la settimana standard da 36-40 ore. In particolare, questo dato delle 49 ore settimanali è legato alla consistenza del lavoro autonomo che tradizionalmente occupa per un numero di ore maggiori rispetto alla media totale dei

lavoratori (il 29,3% degli autonomi nel complesso lavora almeno 49 ore).

Tra i Paesi dell'Ue, la Grecia ha la percentuale più alta di lavoratori con orari lunghi (11,6%), seguita da Cipro (10,4%) e dalla Francia (10,1%).

I lavoratori italiani si collocano quindi al quarto posto, lasciandosi alle spalle, per esempio, spagnoli (6,7%) e tedeschi (5,4%). In fondo alla classifica si trovano i lavoratori lituani e lettoni (entrambi con una percentuale dell'1,1%), e soprattutto la Bulgaria, dove solo lo 0,4% dei lavoratori ha raggiunto una media settimanale di 49 ore nello scorso anno. Un rapido sguardo fuori dall'Unione europea per citare i picchi di Islanda (13,8%) e Turchia, Paese in cui più di un lavoratore su quattro (il 27,2%) si è trattenuto al lavoro per oltre 49 ore settimanali.

Nel nostro Paese i lavoratori dipendenti che lavorano almeno 49 ore la settimana in media sono il 3,8%, leggermente più numerosi rispetto alla media dell'Unione europea che si attesta sul 3,6%; mentre i lavoratori autonomi con dipendenti che lavorano con questi orari sono il 46% del totale, rispetto al 41,7% della media europea.

Gli autonomi senza dipendenti, invece, che lavorano sempre oltre 49 ore alla settimana sono il 27,4% contro il media del 23,6% nell'Unione Europea. Mentre quelli impegnati in un lavoro di aiuto all'attività familiare che raggiungono le 49 ore settimanali sono il 20,1% a dispetto del 14% nell'Ue.

La percentuale degli “stakanovisti” sale se si guarda solo agli uomini con il 12,9% del complesso degli occupati che lavora almeno 49 ore a settimana (9,9% in Ue).

Tra gli autonomi con dipendenti la percentuale supera il 50% in Italia (50,8%) e si attesta sul 46,3% nel resto dell'Unione europea.

L'ultimo dettaglio che emerge sempre dai dati dell'Istituto di statistica europea riguarda il lavoro all'aperto: dalla conservazione alla cura dei boschi, dalla pesca all'agricoltura questi sono i settori in cui il lavoro diventa più intenso e supera, spesso, le 49 ore settimanali.